
***LE METROPOLI EUROPEE E LO
SVILUPPO: QUALE RUOLO PER ROMA?***

*incontro organizzato nell'ambito del
Gruppo dei 20 – Revitalizing Anaemic Europe*

**ROMA: UN'IDENTITÀ DA CAPITALE
MODERNA**

**Ing. Filippo Tortoriello
Presidente di Unindustria**

Roma, 24 ottobre 2017 - ore 10,30

Sala del Consiglio (Edificio B – Il piano) – Facoltà di Economia
dell'Università Tor Vergata

Cercherò di dare il punto di vista di chi è “dentro” la macchina di quel sistema economico che contribuisce in maniera decisiva alle dinamiche dello sviluppo di un territorio.

Credo che già il titolo di questo seminario centri pienamente uno dei problemi principali alla base dello scivolamento verso il basso di Roma nei confronti internazionali con altre metropoli.

Quello che più si avverte a Roma, infatti, è la mancanza di un'identità da Capitale moderna: ciò che va restituito alla città è innanzitutto quel suo ruolo che appare smarrito.

Cavour nel 1861 nel suo discorso alla Camera sull'istituzione della Capitale disse che tutta la storia di Roma era la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città, cioè, destinata ad essere la Capitale di un grande Stato.

Ma la Roma di questi giorni non sembra più capace di intercettare quel sentimento dei popoli, di ispirare e rappresentare quella unitarietà della Comunità nazionale e di costituire un punto di riferimento certo per i rapporti internazionali.

Ma il “progetto” di Roma Capitale non può dirsi fallito, piuttosto un intento mai pienamente completato. Roma è infatti l'intreccio di funzioni capitali e di una struttura locale che genera il cortocircuito che abbiamo davanti agli occhi: una città troppo grande per essere amministrata come un normale comune e, nello stesso tempo, un comune troppo piccolo, nelle funzioni e nelle competenze, per governare quei processi ormai globali come economia, demografia e ambiente in cui le metropoli sono attori principali e non semplici comparse.

Altri Stati europei investono nelle loro capitali ingenti risorse per fronteggiare al meglio queste sfide.

Se guardiamo ai dati consuntivi dell'anno 2015, gli impegni per investimenti per Roma, compresi quelli delle aziende per i servizi pubblici, arrivano a malapena a 500 milioni, contro 1,5 miliardi a Parigi e 1,9 miliardi a Londra.

A Stoccolma, una città di 900 mila abitanti dentro un distretto urbano di due milioni e mezzo, gli investimenti sono stati di quasi 2 miliardi e a Madrid, nonostante la crisi, 1,6 miliardi.

Dunque, sicuramente, va sciolto questo nodo fondamentale del riconoscimento chiaro di poteri e di risorse economiche in linea con l'eccezionalità della condizione di Città metropolitana e della funzione di Capitale.

Unindustria, sull'organizzazione amministrativa, ha promosso lo scorso anno uno studio, con la LUISS e con Tor Vergata - in particolare con la prof.ssa Maria Prezioso –

che trattava delle opportunità di un modello di governo policentrico con connotazioni forti di “specialità” di grande vocazione internazionale, ma che cogliesse e valorizzasse le connessioni con gli altri territori della regione.

Roma svolge infatti un funzione fondamentale per l'intera economia regionale, ma deve ritrovare nuova vivacità, una sua forza propulsiva che vada oltre il peso, sempre importante, che riveste sul PIL laziale.

Sono soddisfatto, in tal senso, che il Ministro Calenda abbia scelto di occuparsi della questione romana istituendo la Cabina di regia riunitasi per la prima volta lo scorso martedì 17 ottobre.

Con un cronoprogramma stretto, che dovrà chiudersi entro dicembre, la Cabina di regia - che vede coinvolti oltre il MiSE, la Sindaca, il Presidente Zingaretti, le Associazioni datoriali e le Organizzazioni Sindacali - ha già individuato 5 linee strategiche di azione su cui intervenire, sulle quali la nostra condivisione è massima.

1. Innovazione e Competitività
2. Energia e mobilità sostenibile
3. Interventi settoriali
4. Turismo
5. Riqualificazione urbana.

Ed è interessante rilevare come i settori prioritari su cui si deve intervenire siano appunto non solo manifatturieri, ma rappresentino pilastri di sviluppo in linea con la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente affiancati da comparti del tutto peculiari per la nostra città.

Si va dall'Aerospazio alle Scienze della Vita, dall'Agrifood al Commercio, dall'Industria Creativa allo Sport.

Si è anche affermata in maniera chiara, grazie al Tavolo MiSE, quella linea che come Associazione d'impresa più grande della regione cerchiamo di portare avanti da più di un anno, ossia che lo sviluppo e la competitività dell'immagine di una capitale sia un tema di crescita fondamentale per l'intero Paese, perché Roma deve esprimerne e difenderne lo stato di salute.

Non abbiamo bisogno di una città che diventi una primatista nella manifattura, ma abbiamo bisogno di una città moderna, amministrativamente ordinata e capace di determinare le proprie traiettorie di sviluppo sul modello delle altre grandi capitali internazionali.

C'è bisogno di un diffuso miglioramento della qualità della vita per chi abita e lavora in città.

Non occorrono balzi in avanti incredibili di PIL, ma piuttosto una riqualificazione del valore aggiunto prodotto, meno aziende personali e più aziende internazionali di alto profilo che assumano lavoratori qualificati e ben pagati.

Roma deve diventare un modello di valorizzazione del prodotto turistico e culturale, della diversificazione dell'accoglienza dei viaggiatori per business e per divertimento, che ritocchi verso l'alto tutti gli standard dei servizi ricettivi e ricreativi.

Bisogna restituire a Roma un appeal mondiale che attragga start-up e innovatori, studenti e amanti del benessere e del design, ma anche della salute e della sostenibilità.

Perché la nostra Capitale deve risolvere certamente problemi urgenti di quotidianità, ma deve ragionare su obiettivi e strategie complessive di medio e lungo periodo. Così come deve farlo l'intero Paese.

Per questo la cabina di regia presso il MiSE costituisce certamente uno strumento importante per ripartire, **ma non può che essere l'inizio di un ragionamento più ampio sul futuro di Roma da punto di vista organizzativo e strategico.**

Sulla visione strategica più complessa e di lungo respiro, Unindustria sta cercando di costruire una proposta importante per arrivare ad obiettivi di sviluppo sostenibile da misurare nell'orizzonte degli anni 2030 e 2050.

Una “guida strategica” incentrata su una missione e una visione forti in grado di catalizzare consenso, risorse ed energie innovative per fare squadra e proporre un’immagine vincente di Roma, fondamentale per l’intero sistema-Paese.

Questo è il contributo per la città che cercheremo di portare avanti al di fuori dei lavori della cabina di regia su cui comunque il nostro impegno è massimo, così come l’entusiasmo.

Unindustria è e sarà in prima linea, cercando la condivisione e la collaborazione di investitori qualificati e di tutte quelle forze economiche che non possono sottrarsi dal puntare su un nuovo rinascimento tutto romano.